

Emma Mandelli

La pietra a Firenze, materia e colore

Sintesi della Conferenza tenuta all'Accademia Casentinese il 3/10/2021

Il colore nella città rappresenta una componente caratterizzante la scena urbana, nei centri storici l'uso di materiali naturali contribuisce fortemente alla identità dei luoghi nel tempo. Firenze trae la sua connotazione *del colore dei paramenti murari* dall'uso nei secoli della pietra, pietra sulla quale è stata fondata.

Firenze è infatti una città che volutamente, nelle sue trasformazioni, per secoli ha privilegiato le caratteristiche legate ad alcuni materiali naturali perciò "veri". Il colore, le superfici, la lavorazione e la messa in opera del materiale lapideo usato tra *struttura, rivestimento e ordine geometrico* hanno reso le vie della città uniche e fortemente connotate.

Nello studio del colore del centro storico, due appaiono le letture possibili :

- *Il colore nelle "viste" della città*
- *Il colore nella scena urbana*

Alla prima lettura appartiene il colore diffuso del manto rosso costituito dai tetti (in coppi e tegole) degli edifici, dal quale emergono gli episodi monumentali con l'evidenza della pietra solida dei paramenti e il nastro d'acqua dell'Arno, il tutto adagiato nella conca verde degli ulivi e dei cipressi delle colline.

Ogni città è caratterizzata da una sua luce determinata dai fattori ambientali geografici ma anche dall'intervento dell'uomo che imprime, nel creare spazi e volumi, - con scelte di altezza, larghezza delle strade, superfici piane o lavorate e accostamento dei materiali – le loro identità delle quali abbiamo detto il colore è parte inscindibile.

Alla seconda lettura appartiene il colore della scena urbana.

La pietra forte, la pietra serena e i marmi delle facciate bicolore caratterizzano l'architettura storica di Firenze tracciando sui fronti delle sue vie una figuratività inconfondibile che oltre alla misura e alla forma si avvale del colore naturale dei paramenti in pietra per svelare una matrice comune.

Un'evidenza delle città attuali è la perdita di 'identità', sia nell'immagine offerta dai luoghi periferici contemporanei, sia nella percezione dei cittadini residenti. Uno sguardo al passato permette di verificare che è esistito un lungo tempo nel quale il legame tra territorio, architettura e colore era invece denso e partecipato.

L'intonaco ha supportato da sempre l'uso della pietra, creando le superfici che fanno da sfondo con i toni bianco ocre al "*disegno strutturale e formale*" del materiale lapideo impiegato, senza mai dominarla.

La lavorazione sapiente, la messa in opera della pietra, la provenienza dalle cave attorno a Firenze, nelle apparecchiature murarie più antiche – nelle costruzioni pubbliche e private "*murate*" e più tardi nell'"ordine" delle tessiture dei paramenti nei palazzi "*muniti*" e nelle modanature sulle superfici intonacate dei palazzi "*fioriti*" - costituiscono la garanzia di quella identità e autenticità che si è mantenuta nella scena urbana anche nelle stratificazioni del tempo e nelle faticose ricostruzioni post belliche.

Le pietre di vario genere caratterizzano ancora ora senza digressioni l'architettura storica di Firenze .

Occorre però ricordare come osservava A. Libera, architetto famoso, in un suo libro, che la stessa pietra può assumere aspetti diversi e colore diverso in virtù della lavorazione.

...“la lavorazione delle facce in vista quale la scalpellatura profonda, la gradinatura, la martellinatura, la levigatura e infine la lucidatura possono dare al medesimo materiale aspetti sostanzialmente diversi, che vanno dal grave opaco e torbido al lieve riposato e limpido”...

(A. Libera, *L'estetica nell'uso delle pietre e dei marmi*, “Il marmo XIX”, 1941)



FIG.1

L'uso della pietra che il Brunelleschi ha introdotto nella architettura fiorentina ha portato alla particolare forma stilistica degli ordini architettonici, sottolineati dal colore bianco e grigio (intonaco e pietra serena), realizzati nei porticati, nei chiostri interni e nelle chiese. Una formula architettonica del bicolore che il manierismo e l'opera del Vasari hanno reso ancor più evidente.

Perché tanta pietra a Firenze? Se inizialmente l'uso della pietra aveva avuto carattere difensivo per le mura fortificate nel tempo la sua applicazione si è trasformata in una tradizione supportata da due ragioni di fondo: *economia e arte*. I fiorentini hanno potuto usufruire delle cave ai bordi della città ricche di un materiale (calcare e arenaria) presente a strati e a banchi facilmente estraibile e durevole. Da ciò la scelta economica e funzionale per la popolazione di usare questa “roccia”, che permetteva la costruzione di edifici solidi. Edifici divenuti nel tempo per mano degli architetti e delle maestranze esteticamente significativi

Per secoli in Firenze è stata molto importante *la corporazione delle Arti* denominata “*Maestri di pietra e legname*”, alla quale appartenevano i costruttori e i lavoratori della pietra.

Aveva sede in Chiasso di Messer Bivigliano, oggi Baroncelli, una traversa di piazza della Signoria, accanto alla loggia e arte *dei Calzolai e a quella dei Fabbri* (1534 fu istituita l'università dei fabbricanti)

Aveva 4 santi protettori e alla sua tutela era affidato l'edificio di Orsanmichele. La corporazione faceva riferimento nel rinascimento alle scuole di bottega e a tutta quella preparazione tra arti maggiori e minori che rendeva speciali le arti figurative e tutte le lavorazioni artigianali e le messe in opera. I fiorentini hanno potuto usufruire delle cave ai bordi della città ricche di materiale geologico (calcare e arenaria) presenti a strati e a banchi facilmente estraibili e durevoli. Da ciò la scelta economica e funzionale per la popolazione di usare questa "roccia", che permetteva la costruzione di edifici solidi. Edifici divenuti nel tempo per mano degli architetti e delle maestranze

Le cave di Firenze :

monte Ceceri (Fiesole) etrusca, santa Margherita a Montici (macine x mulini), san Michele a monte Ripaldi, poggio di Boboli (pal Pitti e ponte Santa Trinita)

Le Cave apuane: marmo bianco di Carrara

Le pietre utilizzate, (delle quali sono state illustrate le caratteristiche petrografiche) per l'uso che ne è stato fatto, sono: la Pietraforte, la Pietra Serena e quella Bigia, e i marmi bicolore

La difesa dal degrado e invecchiamento dei manufatti pongono ora problemi di conoscenza mirata per la conservazione di un patrimonio di grande valore. L'invecchiamento e le trasformazioni sono inevitabili e nel nostro concetto di conservazione non è prevista una sostituzione sostanziale dei paramenti e delle partiture architettoniche ma un delicato lavoro di restauro.

Se i marmi e le pietre sono stati studiati a Firenze da super esperti quali gli operatori appartenenti *all'Opificio delle pietre dure*, per quanto riguarda l'architettura nella sua complessità non è ancora stato messo in opera un procedimento codificato che al pari degli intonaci e in genere delle superfici dipinte permetta di "misurare" il colore della pietra. Un riferimento cromatico basato su una campionatura è cosa molto complessa, occorre conoscere e riappropriarsi delle cave storiche dell'area fiorentina e ripercorrere tutto il procedimento di *trasformazione* usato e la tecnologia *di messa in opera* del materiale specifico per avvicinarsi ad un risultato attendibile.

Il problema pratico che si pone oggi è dato inoltre dalla documentazione possibile e comunicabile *dello stato attuale* con l'indicazione del degrado superficiale, colore, distacchi, rotture esfoliazioni ecc., alla quale si deve accompagnare la ricostruzione dei possibili modelli geometrici di riferimento e le indicazioni delle caratteristiche dei paramenti.

Al testo qui sinteticamente riassunto sono stati affiancati e descritti numerosi esempi fotografati e rilevati di vari edifici fiorentini rappresentativi nell'uso delle murature in pietra. Gli esempi mostrano ampiamente questo impiego dalle tessiture a filaretto alle listrate di marmo bianche e verdi, fino ai rivestimenti a bozze lavorate, e anche la architettura sottolineata e descritta dalla pietra.



FIG.2

Tutte apparecchiature murarie dei paramenti faccia a vista che sono il vestito caratteristico della architettura medioevale, rinascimentale e manieristica di Firenze.

E. M.

.....

Cfr. per riferimenti sulla pietra

Francesco Rodolico, *Le pietre delle città d'Italia*, Firenze 1953

Emma Mandelli, *“Palazzi del Rinascimento, dal rilievo al confronto”*, Firenze 1990

AA.VV. *“Pietra serena, materia della città”*, Firenze 2002